

# LAUDATO SI'

per un ritrovato amore tra **uomo e creato**

## II SETTIMANA DI AVVENTO

### IL VANGELO DELLA CREAZIONE

Il creato alla luce della parola di Dio

“

64. *Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, « i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede. Pertanto, è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni.*

67. *[Gli stessi testi biblici] ci invitano a « coltivare e custodire » il giardino del mondo. Mentre « coltivare » significa arare o lavorare un terreno, « custodire » vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura.*

70. *[Nella Genesi] era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri.*

93. *San Giovanni Paolo II ha ricordato [...] che « Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno ».*

”

**Enciclica Laudato Si'**

## COP 21

67. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, e ricordare che essi ci invitano a « coltivare e custodire » il giardino del mondo.

95. L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti.

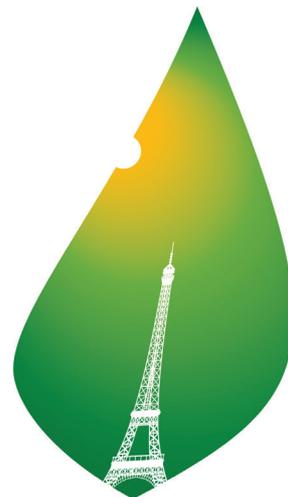
**Enciclica "Laudato Si"**

### Che cos'è la COP21?

Dal 30 novembre all'11 dicembre 2015 si svolge a Parigi la COP21: la ventunesima Conferenza annuale delle Parti (in inglese Conference Of the Parties, COP), l'organo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Framework convention on climate change, UNFCCC). I governi di 195 nazioni si riuniscono per discutere un possibile nuovo accordo globale sul clima, mirato a ridurre le emissioni dei gas serra, evitando pericolosi cambiamenti climatici. Gli scienziati hanno infatti previsto che, in mancanza di una svolta decisa in materia di inquinamento, sarebbe presto superata la soglia di sicurezza del riscaldamento globale, fissata a +2°C, arrivando addirittura ad un aumento di 5°C rispetto ai livelli preindustriali. Un aumento che potrebbe apparire irrisorio, ma bisogna ricordare che anche la differenza di temperatura tra l'epoca attuale e l'ultima glaciazione è di "soli" 5°C: un cambiamento minimo che può portare a conseguenze enormi.

### Cosa è stato fatto negli ultimi anni?

Nel 1992 governi da tutto il mondo si sono riuniti a Rio de Janeiro per la Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite e hanno steso la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (la già citata UNFCCC, a cui hanno aderito 195 Paesi più l'Unione Europea). La Convenzione, tutt'oggi in vigore, vincola i governi a



COP21 • CMP11  
**PARIS 2015**  
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE

prendere decisioni in difesa del clima, anche se non specificate quali decisioni dovrebbero essere. Per i successivi cinque anni gli stessi firmatari si sono scontrati sulle strategie da adottare, e in particolare su quale dovrebbe essere il ruolo delle nazioni del "Primo Mondo" rispetto a quello delle nazioni più povere, che solitamente subiscono gli effetti più devastanti di cambiamenti climatici che non sono state loro a provocare.

Anni di dibattiti hanno portato al Protocollo di Kyoto del 1997. Il patto stabiliva entro il 2012 un taglio globale del 5% delle emissioni rispetto ai livelli allora registrati. Tuttavia, a Paesi in fase di grande crescita come Cina, Corea del Sud e Messico non vennero assegnati degli obiettivi precisi in termini di riduzione dell'inquinamento, e gli eventuali tagli vennero lasciati alla loro iniziativa. Al Gore, all'epoca vicepresidente degli Stati Uniti, firmò il protocollo, che non venne però ratificato dal Congresso americano. Per legge il protocollo non poteva entrare in vigore se non fosse stato firmato dai Paesi che registravano il 55% delle emissioni globali. Il no del Congresso di fatto mantenne quindi in sospeso gli accordi di Kyoto per il decennio successivo. Lo stallo si è sbloccato solo alla fine del 2004, quando la Russia ha deciso di sottoscrivere il trattato - per favorire la sua domanda di adesione all'Organizzazione mondiale del commercio - facendo così entrare in vigore il Protocollo, che scadrà nel 2020. Ma questo non fu sufficiente: gli Stati Uniti di George W. Bush rimasero infatti fermamente al di fuori del Protocollo, così come la Cina, ovvero i più grandi "inquinatori" del mondo.

I passi successivi furono la Conferenza di Bali del 2007 e la Conferenza di Copenhagen del 2009, che vide la partecipazione attiva del nuovo presidente USA, Barack Obama, e che trovò per la prima volta uniti i più grandi Paesi al mondo nell'obiettivo di ridurre le emissioni. Ma ONG, ambientalisti e scienziati evidenziarono la grande debolezza della Conferenza: continuava a mancare un accordo strutturato e vincolante.

## Quali potrebbero essere i risultati della COP21?

Con un mese di anticipo sulla COP21, i singoli Paesi firmatari erano invitati a presentare i cosiddetti INDCs (Intended Nationally Determined Contributions: contributi programmati e definiti a livello nazionale), ovvero dei piani vincolanti per la lotta ai cambiamenti climatici, dal 2020 in poi, anno in cui scadrà il Protocollo di Kyoto. Gli impegni sono stati quindi chiariti ancor prima dell'inizio dei lavori: l'Unione Europea ha stabilito di tagliare entro il 2030 le sue emissioni del 40% rispetto ai livelli del 1990, entro il 2025 gli Stati Uniti le taglieranno invece del 26-28% rispetto ai livelli del 2005, mentre la Cina mira a ridurre le proprie a seguito di un picco previsto per il 2030.

Gli scienziati che hanno analizzato questi piani hanno calcolato che in questo modo il surriscaldamento dovrebbe essere contenuto tra i 2.7°C e i 3°C, ovvero sotto la soglia dei 5°C precedentemente prevista, ma pur sempre sopra la soglia critica, fissata a +2°C. Quindi, uno degli obiettivi fondamentali della COP 21 è approvare un meccanismo di revisione periodica degli INDCs, possibilmente fissando un monitoraggio con cadenza quinquennale, ma soprattutto inserendo nel documento finale un riferimento forte alla soglia ancor più restrigente degli 1,5 °C (già richiesta dai piccoli Stati insulari), che garantirebbe la piena sicurezza necessaria al pianeta.

Anche sul versante economico si attendono risposte dalla COP21: i Paesi in via di sviluppo richiedono ai Paesi più

ricchi di contribuire ai loro investimenti in "energia verde", adattando le infrastrutture più obsolete ai nuovi standard ecologici. Un contributo quantificato in 100 miliardi di dollari a partire dal 2020, per il quale la Banca Mondiale non si è ancora formalmente impegnata.

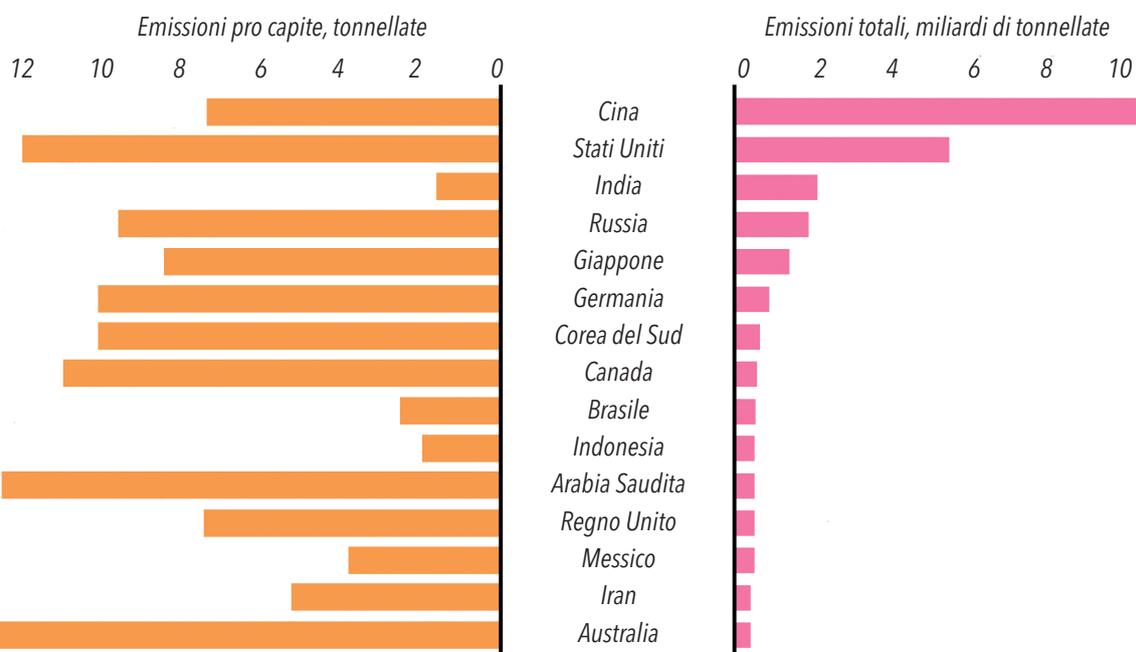
## Papa Francesco su COP21

In occasione del suo recente viaggio a Nairobi, il Papa ha avuto modo di commentare i lavori di COP21, strettamente legati ai temi della sua enciclica "Laudato Si'": "La COP21 è un passo importante nel processo di sviluppo di un nuovo sistema energetico che dipenda al minimo da combustibili fossili, punti all'efficienza energetica e si basi sull'uso di energia a basso o nullo contenuto di carbonio. Ci troviamo di fronte al grande impegno politico ed economico di reimpostare e correggere le disfunzioni e le distorsioni del modello di sviluppo attuale. L'accordo di Parigi può dare un segnale chiaro in questa direzione, a condizione che, come ho avuto occasione di dire davanti all'Assemblea Generale dell'ONU, evitiamo qualsiasi tentazione di cadere in un nominalismo declamatorio con effetto tranquillizzante sulle coscienze. Dobbiamo aver cura che le nostre istituzioni siano realmente efficaci."

Sul volo di ritorno dall'Africa, Papa Francesco ha concluso con un auspicio senza mezzi termini: "Siamo al limite di un suicidio, per dire una parola forte. E io sono sicuro che quasi la totalità di quelli che sono a Parigi, alla COP21, hanno questa coscienza e vogliono fare qualcosa."

## I Paesi che emettono più anidride carbonica, dati 2013

Fonte: The Economist



### Il sito ufficiale della COP21

<http://www.cop21.gouv.fr/en/learn/>

### La COP21 spiegata in 2 video da 2 minuti

<https://www.youtube.com/watch?v=CJH2eUQVYwI>  
<https://www.youtube.com/watch?v=KzYhUK19emg>

### Italia, previsioni del tempo... del 2050

<https://www.youtube.com/watch?v=fo37w8E7q9U>

### Di quanto aumenteranno le temperature da qui al 2100?

<http://www.focus.it/ambiente/ecologia/cop21-clima-dove-portano-i-negoziati-di-parigi>

## Friuli: beni fondiari collettivi

In Friuli, anche se non esistono vere e proprie «comunità aborigene» in grado di testimoniare «che la terra non è un bene economico ma un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno il bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori» ("Laudato Si'", n. 146), sopravvivono sotto forma di "Assetti fondiari collettivi" originali esperienze di un modo comunitario di possedere la terra, capace di custodire il primato della Comunità sul singolo e di realizzare modelli di sviluppo territoriale autogestiti, solidali e sostenibili.

Le Comunità titolari di "Assetti fondiari collettivi" (tradizionalmente definiti "Beni", "Comugnîs" e "Comunâi", oppure malamente ribattezzati "Usi civici" dalla normativa risalente al fascismo) sono sparse in ogni angolo del Friuli. Gli studiosi più attenti hanno coniato per queste forme di proprietà collettiva la definizione di "Beni comuni tradizionali", considerandoli - insieme ai "Beni comuni globali" e ai "News commons" - uno dei gruppi in cui possono essere suddivisi i "Beni comuni".

Questo immenso patrimonio ambientale è protetto con i vincoli dell'indivisibilità, dell'inalienabilità e della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale. Al riconoscimento legislativo, però, non sempre fa seguito un'effettiva

gestione comunitaria perché in special modo le Amministrazioni comunali hanno sovente espropriato le Comunità dei loro diritti di autogoverno. Ma, laddove la gestione collettiva è sopravvissuta oppure è stata ristabilita, i «valori patrimoniali collettivi» sono ridiventati elementi propulsivi di un'economia autosostenibile e basi materiali per una produzione agricola e forestale finalizzata alla crescita della società locale e della sua capacità di autodeterminazione.

Mettendo a frutto i propri «valori patrimoniali», diverse Comunità titolari di "Assetti fondiari collettivi" - Bressa, Ciconicco, Collina, Givigliana, Liariis, Ovasta, Pesariis, Povoletto, Priola e Noiaris, San Gervasio, San Marco, Tualis, Tomba e Villanova, oltre ai Consorzi vicinali attivi nei comuni di Pontebba, Malborghetto-Valbruna e Tarvisio (per limitarsi alle realtà attive nell'Arcidiocesi di Udine) - hanno avviato processi in grado di restituire ai territori stili di vita propri e originali, di rilocalizzare l'economia e di ridurre l'impronta ecologica, con l'ambizione di chiudere a livello locale i cicli dell'alimentazione, dell'acqua, dell'energia, dei rifiuti e, in prospettiva, ogni filiera di produzione e consumo.

**Luca Nazzi**

*portavoce del Coordinamento regionale della proprietà collettiva*



I bimbi di San Marco, insieme alle loro famiglie e ai Frazionisti, seminano il frumento per il "Pan di San Marc", sui Beni della Comunità

## Proposte di riflessione sul secondo capitolo dell'Enciclica

a cura di don Federico Grosso

### Chiavi di lettura

La terra e tutto l'universo - uomo compreso - sono creature. Possiedono in comune quindi il dono della creaturalità, che li pone in un'imprescindibile relazione reciproca e con il Creatore.

«La terra è di Dio»: questa affermazione biblica vuol rendere l'uomo consapevole che tutto ciò che lo circonda è donato e rappresenta quindi un invito alla gratitudine e alla custodia responsabile.

Il legame delle creature a Dio creatore non è limitante la libertà, ma ne garantisce il corretto esercizio, soprattutto da parte della persona umana, nel rispetto e nella responsabilità verso la casa comune e verso tutti i suoi abitanti.

### Per la riflessione individuale o di gruppo

1. Talvolta la cultura di derivazione biblica - e quindi ebraico-cristiana - viene accusata di essere all'origine della crisi ecologica, perché all'inizio Dio ha dato la creazione in mano all'uomo imponendogli di «soggiogarla» (cfr. Gen 1,28). Dopo la lettura di questo capitolo si può ancora sostenere questa tesi?

2. Che significato ha realmente, nella logica biblica, l'ordine che Dio dà all'uomo e alla donna di dominare il creato?

3. Ti ritrovi nell'esposizione teologica di papa Francesco a proposito del creato?